

bondanza di questi più rinomata, e confermavano i suoi reggitori sempre più nella persuasione che ogni sforzo loro avesse ad essere diretto a che un tal ordine di cose, per cui vivevano contenti i popoli, non venisse alterato. Tuttavia poco mancò che una privata vertenza non avvolgesse la Repubblica in una guerra coll' Olanda, e le intollerabili molestie dei corsari barbareschi dovettero al fine

dal gran duca ereditario Paolo di Russia colla moglie Maria Teodorowna sotto il nome di conti del Nord, e ad altre e magnifiche feste avea dato occasione la loro venuta. Tra altre, nella piazza s. Marco fu eretto un anfiteatro di cinquecento piedi di circonferenza, nella sommità del quale giravano alcune loggie sostenute da archi pinti di verde e foggiate a modo di pergolato, ma non tanto alti che coprissero la superba architettura dei circostanti edifici. Al centro dell'anfiteatro (ove sorge il palazzo nuovo) era alzato splendido padiglione o chiosco turco ornato di cristalli alle finestre e sontuosamente addobbato, mentre alla parte opposta dinanzi alla chiesa vedevasi un grande arco trionfale alto ben ottanta piedi, imitando nel disegno quello di Tito in Roma, e adorni di colonne e statue, pel quale era l'ingresso nell'anfiteatro. Entrati il 24 gennaio i Conti del Nord nel padiglione, venivano introdotti nell'anfiteatro, l'uno dopo l'altro, cinque gran carri rappresentanti per emblemi l'agricoltura, l'abbondanza, il commercio, le arti e la pace, tirati ciascuno da quattro bianchi buoi, e fatte il giro dell'arena ed usciti, entrarono in tre separate schiere settanta due tori e con essi i *Tiratori* bizzarramente vestiti secondo le foggie di diverse nazioni, ed eseguivasi la caccia del toro. Dopo di che ritornati i carri e dato accesso al popolo, fu spettacolo in vero sorprendente il rigurgitare tranquillo e pacifico della folla per quattro ingressi, e tutto occupare l'anfiteatro. Fat-tosi intanto notte, un'artificiata colomba accesa dalla mano della gran duchessa, rapidamente trapassando la piazza, giungeva all'arco per comunicargli la favilla che ad un tratto illuminò tutta la piazza, mentre torcie di cera splendevano sui gradini dell'anfiteatro e dalle finestre delle Procuratie, dagli archi delle loggie, dalla facciata della chiesa grandi lampadari di cristallo tramutavano quel luogo d'incanto come in una gran sala da ballo. La tranquillità che regnava nell'immensa moltitudine di popolo non contenuto da guardie nè da soldati, ma da soli cinque uscieri del Consiglio dei Dieci e dal *capitan grande* in toga rossa, trasse di bocca al futuro imperatore di Russia tutto stupefatto, l'esclamazione: *Voilà l'effet du sage gouvernement de la République. Ce peuple est une famille.* Vedi *Descrizione degli spettacoli e delle feste date in Venezia* per il gran duca e la granduchessa di Moscovia ecc. Venezia, presso Vincenzo Formaleoni. Inoltre Mutinelli *Annali Urbani*, Giustina Michiel *Feste Veneziane* ecc.